

Episode 132

Introduction

- Stefano:** Oggi è giovedì 23 luglio 2015. Benvenuti a una nuova puntata di News in Slow Italian! Chiara e Benedetta sono in vacanza ed io avrò il piacere di condurre la trasmissione di oggi, insieme ad Emanuele. Ciao a tutti! Ciao Emanuele!
- Emanuele:** Ciao Stefano! Benvenuto alla trasmissione! Benvenuti, cari ascoltatori!
- Stefano:** Oggi parleremo di un attentato suicida che ha avuto luogo lo scorso lunedì in Turchia, causando la morte di numerose persone. Commenteremo poi un'interessante teoria economica, secondo la quale la Germania, e non la Grecia, dovrebbe abbandonare la zona euro. In seguito, parleremo di un nuovo progetto di ricerca, guidato dal celebre scienziato britannico Stephen Hawking, che avrà come obiettivo la ricerca di forme di intelligenza extraterrestre. Concluderemo infine il nostro segmento dedicato all'attualità con una notizia che arriva dal Giappone, dove è stato da poco inaugurato un hotel interamente gestito da robot.
- Emanuele:** Una selezione di notizie molto interessante!
- Stefano:** Ma non è tutto! Nella seconda parte del nostro programma presenteremo un dialogo grammaticale che illustrerà, con numerosi esempi, l'argomento di questa settimana: Le congiunzioni correlative coordinative. E infine, nello spazio dedicato alle locuzioni idiomatiche italiane, esploreremo l'ambito di applicazione dell'espressione: Essere/tenere all'oscuro.
- Emanuele:** Perfetto! Diamo inizio allo spettacolo!
- Stefano:** In alto il sipario!

News 1: Turchia, attivisti uccisi in un attentato suicida

Un attentato suicida ha provocato la morte di 32 persone e il ferimento di altre 100 lo scorso lunedì, in Turchia. Al momento dell'esplosione della bomba, le vittime, per lo più studenti universitari, stavano tenendo una conferenza stampa presso il centro culturale Amara, nella località di Suruc, in prossimità del confine siriano. Negli ultimi mesi Suruc ha accolto numerosi rifugiati in fuga dagli scontri in corso tra lo Stato Islamico e i combattenti curdi nella vicina città di Kobane.

Una cerimonia funebre collettiva in memoria di 25 vittime ha avuto luogo nella città sud-orientale di Gaziantep, lo scorso martedì. Le vittime appartenevano alla Federazione delle associazioni giovanili socialiste. I giovani attivisti erano in partenza per la Siria, dove avrebbero contribuito alla ricostruzione della città di Kobane, occupata per mesi dallo Stato Islamico e riconquistata dalle forze curde all'inizio di quest'anno.

Le autorità locali indicano lo Stato Islamico come il probabile autore dell'attentato. I militanti islamisti, tuttavia, non hanno ancora confermato il loro coinvolgimento.

- Emanuele:** Durante la cerimonia funebre, centinaia di persone hanno espresso una posizione critica nei confronti del governo, che, secondo loro, non sarebbe abbastanza attivo nella lotta contro l'ISIS. Tu pensi che sia una critica legittima?
- Stefano:** Dipende dai punti di vista. Anche molti paesi occidentali hanno accusato la Turchia di non aver fatto abbastanza per bloccare l'ascesa del gruppo terroristico. La Turchia, dal canto suo, sostiene di essere stata uno dei primi paesi al mondo a descrivere lo Stato Islamico come un gruppo terroristico, e di aver impegnato notevoli risorse al fine di sconfiggere questa organizzazione. Le autorità turche inoltre sostengono di aver arrestato, negli ultimi sei mesi, oltre 500 persone sospettate di aver collaborato con lo Stato Islamico.
- Emanuele:** Questo spiegherebbe l'attentato dello scorso lunedì. L'esplosione potrebbe essere un atto di rappresaglia da parte degli estremisti in risposta alla strategia messa in atto dalla Turchia per smantellare la presenza del gruppo nel paese.
- Stefano:** Sì. L'attentato ha senza dubbio preso di mira la politica turca antiterrorismo, e ora il paese dovrà intensificare la sua campagna.
- Emanuele:** Il che si tradurrà in ulteriori azioni di rappresaglia...
- Stefano:** Probabilmente sì.

News 2: Alcuni economisti propongono un'uscita della Germania dalla zona euro

Le trattative che si sono svolte tra la Grecia e i suoi creditori internazionali per un nuovo accordo di salvataggio hanno dominato i titoli dei giornali negli ultimi mesi. La Grecia potrebbe uscire dalla zona euro nel futuro prossimo, una prospettiva che molti in Germania vedono con favore. Tuttavia, negli ultimi giorni, alcuni economisti hanno proposto una soluzione diversa: è la Germania il paese che dovrebbe uscire dalla zona euro.

Un allontanamento della Germania, che farebbe ritorno al marco tedesco, determinerebbe una sensibile riduzione del valore dell'euro. Ciò andrebbe a vantaggio delle economie europee più deboli, una fascia di paesi che non comprende soltanto la Grecia, ma anche la Spagna, il Portogallo, l'Irlanda e l'Italia. Una moneta comune più economica contribuirebbe a rilanciare le esportazioni e potrebbe persino promuovere la spesa interna, due elementi chiave per favorire la crescita e la competitività.

L'economista Ashoka Mody, visiting professor presso la Princeton University, ha appoggiato questa idea in un articolo pubblicato lo scorso venerdì sulla rivista Bloomberg View. Secondo Ashoka Mody, diversi altri paesi europei ricchi, come l'Olanda, il Belgio, l'Austria e la Finlandia, potrebbero abbandonare la moneta comune europea, determinando un ulteriore abbassamento del valore dell'euro. L'ex presidente della Federal Reserve, Ben Bernanke, ha sviluppato una tesi simile in un commento apparso lo scorso venerdì sul sito della Brookings Institution. Bernanke individua nel surplus commerciale e nelle politiche fiscali restrittive della Germania i fattori responsabili della situazione che pesa sulle economie più depresse della regione.

- Emanuele:** Questi concetti non mi sono nuovi. Se ricordo bene, ho letto un articolo che sosteneva questa teoria nel 2012, sul New York Times.

Stefano: Dunque, che ne pensi?

Emanuele: Beh, è sicuramente una teoria interessante, ma... le cose andrebbero davvero in questo modo?

Stefano: Certo! Le economie europee più deboli ricaverebbero dei benefici enormi dal fatto di avere una valuta deprezzata.

Emanuele: Sì, questo è vero. Attualmente, tuttavia, non c'è modo di svalutare l'euro perché la Germania e gli altri paesi europei ricchi vogliono mantenere alto il valore della moneta comune.

Stefano: Pertanto, invece di assistere all'espulsione lenta e dolorosa delle economie più deboli, si invita gentilmente la Germania ad abbandonare l'euro...

Emanuele: E perché mai la Germania dovrebbe fare una cosa del genere?

Stefano: Sulla base di un incentivo pecuniario, ovviamente! Il nuovo marco tedesco assumerebbe un valore molto maggiore rispetto all'euro, consentendo ai consumatori tedeschi di acquistare beni a prezzi più convenienti. I tedeschi, di fatto, diventerebbero ancora più ricchi!

Emanuele: E, secondo te, le altre economie ricche seguirebbero l'esempio tedesco...

Stefano: Sì, e probabilmente si unirebbero alla Germania per formare una nuova unione.

Emanuele: Quindi ci sarebbe una zona euro indebolita e una nuova unione, composta da paesi ricchi. In sintesi... abbiamo scisso l'unione monetaria in due gruppi!

Stefano: E tutti ne escono vincitori! O almeno questo è quello che dicono alcuni economisti...

Emanuele: In ogni modo, a prescindere da ciò che questi economisti consigliano, al momento, è la Grecia il paese che presenta le maggiori probabilità di abbandonare la zona euro.

News 3: Stephen Hawking lancia un programma per la ricerca di segni di intelligenza extraterrestre

Il cosmologo britannico Stephen Hawking ha lanciato un programma che avrà come obiettivo la ricerca di forme di intelligenza extraterrestre. Il professor Hawking e gli astronomi del gruppo *Breakthrough Initiatives* si propongono di trovare finalmente una risposta a una serie di interrogativi che riguardano l'esistenza di altre forme di vita nello spazio.

L'iniziativa è stata presentata lo scorso lunedì a Londra, presso la Royal Society. Il programma, che si estenderà per un periodo di 10 anni, avrà un costo iniziale di 100 milioni di dollari e sarà finanziato dal miliardario russo Yuri Milner. Il progetto *Breakthrough Listen* si annuncia come il programma più ambizioso che sia mai stato intrapreso con l'obiettivo di cercare segni di vita intelligente al di là della Terra.

Alcuni degli scienziati più importanti del mondo si dedicheranno alla ricerca di potenziali segnali radio provenienti da un milione di stelle tra quelle che sono più vicine alla Terra e le 100 galassie che si trovano maggiormente in prossimità del nostro sistema solare. Il nuovo progetto esplorerà lo spazio con un raggio 10 volte maggiore rispetto ai programmi precedenti, e perlustrerà un'estensione del radiospettro cinque volte maggiore, ad una velocità 100 volte superiore rispetto al passato. Gli scienziati avranno accesso a due dei più potenti telescopi esistenti al mondo: il telescopio Green Bank, in West

Virginia, nella regione nord-orientale degli Stati Uniti, e il telescopio Parkes, situato nel New South Wales, in Australia. La ricerca avrà inizio nel gennaio del 2016.

Emanuele: Io sono davvero emozionato! E se finalmente riusciamo ad individuare segnali provenienti da civiltà avanzate al di là del sistema solare...?

Stefano: E se non ci riusciamo?

Emanuele: Beh, è una possibilità che dobbiamo prendere in considerazione.

Stefano: Ma allora... perché dovremmo intraprendere un programma di ricerca così imponente e costoso?

Emanuele: Perché siamo vivi, siamo dotati di intelligenza e dobbiamo ampliare le nostre conoscenze. Gli scienziati ritengono che la vita si sia sviluppata spontaneamente sulla Terra, giusto? Pertanto, in un universo infinito, è logico supporre l'esistenza di altre forme di vita.

Stefano: Sì, questo lo capisco. La mia domanda è: perché adesso?

Emanuele: In realtà, sono anni che il SETI Institute, un'organizzazione scientifica privata con sede in California, si dedica alla ricerca di forme di vita intelligente extraterrestre. Il problema, attualmente, è rappresentato dal fatto che il progetto non riceve alcun finanziamento governativo. Normalmente, i ricercatori del SETI possono beneficiare di un periodo di tempo davanti a un telescopio che va dalle 24 alle 36 ore all'anno. Ma ora gli scienziati potranno passare migliaia di ore davanti al telescopio! Tutto grazie a Yuri Milner, che ha finanziato personalmente il progetto.

Stefano: È una scelta generosa.

Emanuele: E poi, nel 21° secolo, la tecnologia ha ormai raggiunto un livello in cui abbiamo una concreta possibilità di trovare una risposta per uno degli interrogativi più importanti dell'umanità: siamo soli?

News 4: Giappone, inaugurato un hotel gestito da robot

Un albergo interamente gestito da robot ha da poco aperto i battenti in Giappone. L'hotel Henn-na, il cui nome significa "lo strano hotel", è stato inaugurato il 17 luglio scorso a Sasebo, nella prefettura di Nagasaki. L'hotel fa parte di un parco a tema ispirato all'Olanda, e aprirà presto nuove sedi in tutto il Giappone, così come all'estero.

Si tratta del primo hotel completamente automatizzato al mondo. Al posto dello staff umano ci sono dei robot, tra cui una receptionist che assomiglia in tutto e per tutto a una donna e un dinosauro che sfoggia una cravatta a farfalla e parla un impeccabile inglese. L'hotel è inoltre dotato di un portiere robot a forma di tulipano che si occupa dell'illuminazione delle camere e offre informazioni sul tempo e le condizioni atmosferiche.

Gli ospiti possono accedere alle loro camere senza usare le chiavi, mediante una tecnologia di riconoscimento del volto. Le luci all'interno della struttura si attivano mediante un sistema di sensori di movimento, mentre la temperatura delle camere viene mantenuta sotto controllo attraverso un sistema di climatizzazione a basso consumo energetico. Utilizzando robot e servizi automatizzati, gli ideatori del progetto si propongono di ridurre il costo del lavoro, risparmiare energia, limitare le inefficienze e sviluppare una struttura autosufficiente, alimentata con energia solare e dispositivi meccanici.

- Emanuele:** Sapevo che questo giorno sarebbe arrivato! Una volta ho visto un maggiordomo robotico in un albergo in California, e ho anche sentito dire che diverse aziende in Giappone si avvalgono di robot... ma questa è una cosa diversa. Un hotel completamente automatizzato!
- Stefano:** Sì, sembra una cosa così... strana...
- Emanuele:** Sarà meglio farci l'abitudine! L'industria alberghiera sta optando sempre di più per delle strutture ricettive di tipo automatizzato. Di fatto, questa stessa società vuole costruire altri 1.000 hotel di questo tipo in tutto il mondo.
- Stefano:** E che ne sarà delle persone che hanno bisogno di questi posti di lavoro?
- Emanuele:** Beh, possono cercare altri impieghi. Gli hotel in futuro avranno bisogno di un numero estremamente limitato di dipendenti umani. Il che potrebbe essere positivo per gli ospiti!
- Stefano:** In che modo?
- Emanuele:** Beh, gli ospiti potranno aspettarsi un numero minore di disservizi causati da errori umani e meno conflitti, come... uno sciopero del personale, ad esempio. E poi con i robot... non c'è nemmeno bisogno di dare la mancia!
- Stefano:** Ma io non voglio interagire con un addetto alla reception umanoide che mi dà delle risposte preprogrammate.
- Emanuele:** Nemmeno con un dinosauro che indossa il farfallino?
- Stefano:** Dico sul serio, Emanuele! Che tu ci creda o no, un sacco di gente continua ad apprezzare un contatto umano di tipo più tradizionale... come il fatto di essere accolti da uno staff sorridente.
- Emanuele:** Oh, questi robot sanno anche sorridere! E sono sempre molto cordiali e amichevoli.
- Stefano:** Ma il loro non è un sorriso sincero!
- Emanuele:** Può darsi, ma non si stancano mai di sorridere, non arrivano mai al lavoro in ritardo, e non pretendono nemmeno di ricevere uno stipendio!
- Stefano:** E poi un giorno qualche meccanismo si guasta... e Dio solo sa cosa potrebbe succedere!

Grammar: Correlative Coordinating Conjunctions

- Stefano:** Tu pensi di far parte di quel 44% di italiani che, se non si siedono a tavola con un piatto di pasta ogni giorno, non sono soddisfatti?
- Emanuele:** Certo! Non mangiarla tutti i giorni **non solo** mi mancherebbe, **ma** potrebbe **anche** influenzare negativamente lo stato del mio umore.
- Stefano:** Confermiamo, dunque, che la stragrande maggioranza della popolazione si ciba di pasta, indipendentemente dall'età, provenienza geografica o genere.
- Emanuele:** Sì. Su questo penso non ci sia alcun dubbio.
- Stefano:** Ho scoperto che, in media, gli italiani consumano giornalmente 70 grammi di pasta e, annualmente, 26 chilogrammi.
- Emanuele:** Non sono d'accordo. **o** queste stime sono sbagliate, **o** non ho sentito bene. Personalmente, credo di mangiarne di più.

- Stefano:** Vabbè, considera che si tratta di calcoli approssimativi. Bisogna riconoscere, però, che il nostro paese è il leader mondiale **sia** nel consumo **che** nella produzione di pasta.
- Emanuele:** Questo è vero! Non credo, tuttavia, che tutto ciò che si produce finisca sulle tavole degli italiani.
- Stefano:** Certo che no! Le esportazioni rappresentano circa il 60% della produzione. Fino al 2006, poi, l'Italia deteneva un altro primato. Sai quale?
- Emanuele:** Non chiedermi d'indovinare perché non troverei la risposta nemmeno se la cercassi col lanternino.
- Stefano:** Te lo dico io: quello della produzione di grano. Ci supera soltanto il Canada, che oggi è un importante interlocutore commerciale per i pastifici italiani.
- Emanuele:** Mi stai dicendo che la pasta italiana non è prodotta interamente con grano locale?
- Stefano:** Questa notizia potrà sembrare **tanto** inaspettata **quanto** surreale, ma oltre il 40% della pasta italiana viene attualmente prodotta con grano proveniente da altri paesi.
- Emanuele:** Si importa per soddisfare le richieste del mercato, oppure per risparmiare sui costi?
- Stefano:** Il grano italiano soddisfa soltanto il 60% del fabbisogno nazionale, quindi, per la restante parte... lo si importa.
- Emanuele:** Chiaro!
- Stefano:** Inoltre, alcune varietà di grano estero possiedono qualità organolettiche che migliorano la qualità del prodotto finito.
- Emanuele:** I pastifici italiani, dunque, importano il grano **sia** per accontentare la domanda interna, **sia** per mescolarlo con il prodotto locale.
- Stefano:** Esatto!
- Emanuele:** Mi domando, allora, perché i pastifici non informino i consumatori sulle origini della materia prima, specificando che la pasta non è interamente *Made in Italy*.
- Stefano:** Sarebbe giusto farlo, è vero, ma, per la legge italiana, un prodotto è italiano se il processo di lavorazione avviene all'interno del territorio.
- Emanuele:** Dunque, **né** giusto, **né** sbagliato. Secondo me, comunque, sarebbe più corretto specificare la provenienza.
- Stefano:** Sono d'accordo! I sostenitori della pasta di qualità prediligono un prodotto realizzato al 100% con grano italiano per svariati motivi.
- Emanuele:** Ad esempio?
- Stefano:** Molte sostanze chimiche tossiche prodotte da funghi non si sviluppano nel grano italiano, **e** grazie a fattori climatici differenti **e** grazie a tempi di consegna più brevi.
- Emanuele:** Beh, in effetti, se dovessi scegliere, comprerei un prodotto che, anche se più costoso, mi assicura un maggior livello qualitativo. Pensi che questa pasta sia facile da trovare?
- Stefano:** Purtroppo, non sono molti i pastifici che la producono. Un famoso adagio, però, dice: *chi cerca, trova*. Buona fortuna!

Expressions: Essere/tenere all'oscuro

Emanuele: Se mi permetti, vorrei parlarti di Luciano Faggiano e della sua storia alquanto curiosa. Posso iniziare?

Stefano: Ti ascolto!

Emanuele: Luciano **non teneva** nessuno **all'oscuro** del suo sogno: aprire una trattoria. Così, accumulati i soldi che gli servivano, nel 2000 acquistò un vecchio edificio.

Stefano: Scusa l'interruzione, ma forse sarebbe opportuno specificare in quale parte dell'Italia ci troviamo.

Emanuele: OK, siamo a Lecce. Ebbene, durante i lavori di ristrutturazione dei locali destinati ai servizi igienici, Luciano notò che le pareti vicino al water erano troppo umide.

Stefano: Oh, queste sono seccature!

Emanuele: Sì! Per scoprire quale fosse la causa dell'umidità, il signor Faggiano volle realizzare un'ispezione approfondita dell'area sottostante.

Stefano: Immagino che questi problemi siano all'ordine del giorno quando si acquistano edifici fatiscenti.

Emanuele: Hai ragione! In ogni modo, l'indagine di Luciano richiedeva parecchia manodopera, e così intervennero i suoi due figli, con la promessa che la settimana seguente sarebbero potuti tornare alle loro abituali occupazioni.

Stefano: Devo ammettere che non dev'essere molto divertente curiosare sotto il vaso del bagno.

Emanuele: In genere non lo è, ma, in questo caso, c'era qualcos'altro che non andava: dopo settimane di lavoro, qualcosa insospettì la moglie Anna. Padre e figli continuavano a rincasare con gli abiti sporchi di fango.

Stefano: Effettivamente, è molto strano che una semplice esplorazione dei tubi domestici sia durata così a lungo. La moglie, quindi, **era all'oscuro** di tutto?

Emanuele: Esatto! Come lei, anche i vicini **erano all'oscuro** del vero motivo che spingeva i tre signori Faggiano a scavare sotto il loro edificio.

Stefano: Questo farebbe pensare a un'azione illecita.

Emanuele: È così! Infatti i vicini, preoccupati, avvertirono le forze dell'ordine che, dopo poche ore, irruppero in casa Faggiano.

Stefano: Questa storia inizia davvero ad appassionarmi! Insomma, che cosa avevano scoperto i Faggiano?

Emanuele: Sotto il pavimento c'era un mondo sotterraneo, pieno di cunicoli e tombe antiche, un granaio romano, una cappella francescana e tanto altro.

Stefano: Stai scherzando o dici sul serio? Ma questo... è un ritrovamento sensazionale!

Emanuele: Pensa che in pochi metri quadrati si poteva ripercorrere tutta la storia della città, dal mondo classico al medioevo.

Stefano: Immagina l'espressione di stupore degli agenti...

Emanuele: Vero! Chi si sarebbe mai aspettato di vedere un uomo e due ragazzi impegnati in un'opera di archeologia casalinga?

Stefano: Non mi vorrai **tenere all'oscuro** del finale?

Emanuele: Certo che no! In conclusione: gli archeologi poi convinsero Luciano a proseguire gli scavi, e oggi, al posto di una buona trattoria, c'è il Museo Faggiano.

Stefano: Questa storia è davvero surreale. Non è che mi vuoi **tenere all'oscuro** della verità?

- Emanuele:** No, è tutto vero! Si tratta di un museo privato, in cui è possibile esplorare i vari ambienti e ammirare le stratificazioni storiche presenti sotto l'edificio.
- Stefano:** Luciano, quindi, adesso fa il direttore di museo?
- Emanuele:** Immagino di sì. Si dice che stia ancora pensando di aggiustare lo scarico del bagno, una missione lasciata in sospeso.
- Stefano:** Beh, è comprensibile! Dev'essere davvero triste vedere svanire i propri sogni culinari nel tubo di scarico di una toilette.